

Christophe Constantin  
Un mare di Nebbia  
a cura di Eleonora Villa  
presso Officine Brandimarte

30 Aprile - 4 Giugno 22

Per la prima volta Officine Brandimarte presenta una mostra personale e lo fa trasformando quella che è la sua natura fisica, discreta e bizzarra, in uno spazio senza pareti e punti di riferimento. Con 'Un mare di nebbia' Christophe Constantin propone un'esperienza evocativa e straniante, una situazione inedita che svela solo ai più curiosi la profonda critica alla spettacolarizzazione nella società odierna.

L'installazione, creata come site-specific, è ispirata all'opera del 1818 "Viandante sul mare di Nebbia" del pittore tedesco Caspar David Friedrich, una delle opere più rappresentative della pittura romantica ottocentesca.

La caratteristica romantica del non rappresentare fedelmente la realtà ma suscitare emozioni, tendendo al sublime in una tensione costante, è il filo sottile che collega le due opere, seppure con tecniche e input differenti. Un romanticismo che poco ha a che fare con la natura grezza dello spazio dell'officina, che ora diviene irriconoscibile.

D'altronde l'artista Italo-Svizzero ha l'abitudine di riappropriarsi dei classici della storia dell'arte, smantellandoli. La sua pratica ridefinisce i limiti dell'arte, cercando di reinterrogare normative e presupposti.

'È solo luci e fumo'

Così cerca di sdrammatizzare Christophe quando i visitatori gli chiedono informazioni, nel tentativo di alleggerire ai non addetti ai lavori quel che quelle luci e fumo stanno a rappresentare. Una messa in scena, un set creato ad hoc, un costruito di poco elementi, spettacolare e suggestivo a colpo d'occhio, affissante e conturbante dopo qualche minuto.

Quella di Christophe è un'analisi cinica quanto irriverente di quel che sono le apparenze e il 'made-up to be' nel nostro quotidiano, la facilità in cui si crea uno spettacolo con qualche luce e del fumo è innegabile.

Il titolo, "Un mare di nebbia" altrettanto esplicito, richiama sia l'ispirazione che la struttura dell'opera, che tramite sistemi di fumogeni pesanti, ricoprono il pavimento.

Nelle varie stanze, sono tirate delle tele di chiffon sostenute da un tubo neon led blu per la parte superiore, e un doppio tubo neon led di luce calda sulla parte inferiore.

Lo spazio si apre scarno, con la luce esterna ancora alta, con coi i led non possono competere, ma che rivendicano la propria presenza appena essa si abbassa leggermente, trasformando quella che è una visione quotidiana in uno spazio nuovo e fuori contesto.

La luce viene diffusa dalla nebbia ondeggiante, e tramite variazioni dell'intensità luminosa è possibile trovare negli spazi, dimensioni in continuo divenire. L'effetto ottenuto sulle tele è quello di un'alba, con la luce che si rialza dietro uno strato di nuvole.

La nebbia, che col passare del tempo va ad alzarsi e occupare interamente lo spazio, fa perdere la cognizione spaziale allo spettatore, che per muoversi utilizza i led come punto di riferimento, in uno spazio che era è inedito.

Dall'estero è difficile capire cosa stia accadendo, una nuvola di fumo intensa fugge dalla vetrina che ora è viola e ora è blu, e non lascia trasparire nulla del suo interno.

Un trionfo di nebbia, luci bianche e blu, che come l'opera di Friedrich, ci trasporta in una dimensione inaspettata, un angolo di mondo non ancora esplorato.

Nato in Svizzera nel 1987, Christophe Constantin ottiene il Bachelor of Arts all'ECAV (attuale EDHEA) nel 2013. Lo stesso anno si trasferisce a Roma, dove si specializzerà alla RUFA, concludendo il Diploma di II Livello in scultura. Nel 2016, fonda Spazio In Situ dove sin dall'inizio veste il ruolo di direttore artistico e curatore sotto lo pseudonimo di Porter Ducrist. Questo doppio o triplice statuto contaminerà profondamente il suo modo di definire e concepire sia le proprie opere sia il ruolo dell'arte. Espone regolarmente in spazi indipendenti, gallerie e musei, di tutta Europa, in mostre personale e collettive. Con il suo alter'ego curatore, promuove numerose iniziative con artisti di ogni orizzonte. Cercando perpetuamente il dialogo e il confronto tra artisti e opere.